Anno III. - N. 122 — Udine - Sabato 18 giugno 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Per la libertà e per la giustizia

Non possiamo dispensarci di riprodurre anche noi la lettera di Torelli-Viollier, l'ex direttore del *Corriere della sera*, un monarchico di non dubbio carattere, un conservatore convinto.

Le recriminazioni del Toselli, che diresse per tanti anni il più autorevole giornale della parte conservatrice, dovrebbero suonare serio ammonimento a tutti coloro che esultano della pazza orgia reazionaria di questi giorni; ma nessuno meglio di essi sa fare orecchie di mercante al saggio consiglio di chi vede un giorno più in là dell'oggi.

All'on. Luigi Roux,

« .... Sì, egregio amico, ho l'anima piena d'amarezza. Da alcuni anni in qua non sono mancati motivi di malinconia a chi si occupa di politica; ma nessuno pareggia la tristezza che danno la recente convulsione ed il modo con cui ne siamo usciti.

« Da quarant'anni in qua l'Italia fu colta più volte da crisi che sembrarono minacciarne l'esistenza, ma sempre le vinse con l'idea di tornare quale era prima, di persistere *nei suoi principii costitutivi*. In mezzo ai pericoli corsi si mantenne ferma l'idea che bisognava uscirne per le vie legali.

« Nelle lotte dei partiti, tutto andava qualche volta *a rifascio*, ma la cittadella della legge restava inespugnata. Di quelle libertà essenziali che lo Statuto consacra si lamentava l'abuso, ma si riconosceva la necessità di rispettarle. Si deplorava la decadenza della giustizia, sì che i tribunali, anzichè frenarli, aggravavano talora il disordine e lo scandalo; ma si ammetteva che le forme della *giustizia* son pure essenziali alla giustizia. L'Italia offriva a quando a quando spettacoli poco belli al mondo; ma insomma si reggeva in forza d'un patto politico che l'autorità era forte abbastanza per far rispettare, rispettandolo essa stessa. E questo patto politico era fondato sulla libertà, che è il contrassegno e la gloria di un popolo civile; e ci permetteva, malgrado i nostri errori e le nostre sventure, di portar la testa alta nel mondo.

« Questo vanto non l'abbiamo più, e purtroppo non pare che il Paese se ne senta umiliato. In parecchie provincie vige lo stato d'assedio, e in altre se non c'è di nome, c'è di fatto, giacchè l'arbitrio è sostituito alla legge. I prefetti sopprimono i giornali in virtù dell'art. 3 della legge comunale, che viceversa impone loro l'osservanza delle leggi, fra cui la legge sulla stampa. E questa ha quasi un carattere statutario, giacchè fu emanata da Carlo Alberto a complemento ed illustrazione d'un articolo dello Statuto. Che la libertà della stampa sia spesso trascorsa in licenza, e che i magistrati abbiano trascurato di tenerla entro i confini legali, è vero; ma la libertà di stampa è legge, legge fondamentale dello Stato, ed a vederla trattata come è, mi sento ferito nel più intimo della mia coscienza di cittadino.

« Certo, ammetto le dolorose necessità dello stato di guerra: comprendo che, in un giorno di gravissimo pericolo pubblico, l'autorità si trovi obbligata a sospendere, nonchè un giornale, tutte le libertà, tutte le guarentigie statutarie. Ma la sospensione della legge deve durare finchè dura il pericolo, e niente di più: il dovere di chi governa, io penso, è di restaurarne, il più presto che può, l'impero, a dimostrazione del carattere regale della legge stessa, a confusione dei ribelli che pei primi la violarono. Sospendere un giornale che getta zolfo sul fuoco durante un incendio è cosa legittima; ma non comprendo la sospensione continuata, quando l'incendio è spento, a scopo d'indebolire quel giornale così che, ripristinato in un tempo indeterminato il regime normale, non abbia più fiato in corpo. Questo non solo è un aumento arbitrario delle pene assegnate ai reati di stampa, ma è voler esercitare un'azione anche al di là delle circostanze transitorie che giustificano un atto d'arbitrio.

« Del resto, anche nelle violazioni di legge che lo stato di guerra consente ci sono varie gradazioni; e mi pare sia interesse pubblico non andare più in là di quanto è strettamente necessario. Ora io so di qualche giornale del quale, dal giorno della sospensione in poi, tutta la corrispondenza postale fu sequestrata e chiusa giornalmente sotto chiave, lettere relative all'amministrazione, alla redazione, lettere private, senza che l'autorità voglia consegnare quelle che non la interessano, anzi senza pur curarsi di conoscere quello che contengono.

« Mi sono trovato e mi trovo con persone di tutti i colori a discorrere di queste cose. Alcune mi dicono che le mie sono angoscie dottrinarie, che un colpo di scopa un po' rude ci voleva, che l'Italia non è l'Inghilterra, ecc. Ahimè! è di questo precisamente che mi dolgo: che l'Italia non sia l'Inghilterra e che abbia rinunziato affatto ad imitar l'Inghilterra. E, pur troppo, non rinunziamo soltanto ad imitar l'Inghilterra, ma anche altri paesi, in cui, se è minore il culto della libertà, è però scrupoloso il rispetto della giustizia. Quando odo un avvocato fiscale dire: « Prego il Tribunale d'aggravare la mano sugli imputati che sono noti come socialisti », sento turbato in me il sentimento della giustizia, giacchè ricordo che ieri l'altro il ministro Codronchi nominava professore a Pavia un socialista dei più ardenti e battaglieri, e il ministro Luzzatti scriveva al *caro Nofri* una lettera aperta; e una sentenza del Tribunale di Milano proclamava che il professarsi socialista non è delitto, e che il socialismo, pur promuovendo un diverso ordinamento della proprietà, non è incriminabile. E quella sentenza fu accettata dal procuratore del re. E in società il dirsi socialista era divenuto una forma di snobismo.

« Ad altri imputati si fa carico di essere ascritti alla Camera del lavoro. Uno *rispose*: « Per forza, giacchè la Camera del lavoro è il nostro ufficio di collocamento. Ho cinque figli ed il mio mestiere mi lascia spesso *disoccupato* ». Quell'*operaio aveva ragione*. Qui a Milano molti industriali — e noi tipografi fra gli altri — quando abbisognavamo d'un operaio, dovevamo ricorrere alla *Camera del lavoro*. La qual *Camera* non fu mai oggetto d'imputazioni giudiziarie; che anzi il municipio le passava parecchie migliaia di lire all'anno a titolo di *sussidio, considerandola come un' istituzione* di utilità pubblica! Nè furono mai oggetto di imputazioni le Società di resistenza, che, per quanto talora riuscissero moleste alle industrie, *venivano considerate come* uno strumento del *fair play* fra il capitale ed il lavoro. Or come, da un giorno all'altro, è divenuto, se non un delitto, una nota *sinistra l'averne fatto parte?*

« Un'altro individuo è stato mandato alla reclusione per aver fatto propaganda socialistica, giusta la testimonianza d'un carabiniere, non a tempo dei tumulti, ma.... nel 1896 e nel 1897. E' stato condannato in virtù della retroattività che la Cassazione, Crispi imperante, avrebbe stabilita per la competenza dei tribunali militari. Sento dire che la sentenza della Cassazione non è stata in questo caso rettamente interpretata; si vedrà: ad ogni modo non posso non dolermi della perturbazione che il governo del Crispi ha portato anche nei criteri giuridici e nelle forme della giustizia. E' vero che ho assistito a processi politici ch'erano un insulto alla legge ed alle istituzioni, processi da cui il reo usciva assolto e i rappresentanti dell'autorità derisi ed oltraggiati, tuttavia non so capacitarmi che la repressione giudiziaria d'un tumulto debba farsi con forme tanto sommarie quale il codice militare ammette in tempo soltanto di guerra guerreggiata.

« Egregio amico, sono da più di trenta anni nel giornalismo, e sono stato sempre un leale monarchico, un uomo d'ordine. — Come tale fui ingiuriato, ferito, processato (ma assolto), fui e sono tuttora denunciato come un reazionario, come un nemico del popolo. Accuse false, rivoltemi soltanto perchè domandavo che si rispettassero le istituzioni e le leggi. E questo domando ancora *oggi*, e con me lo domandano moltissimi, che se non lo dicono a voce alta, lo dicono a bassa voce. Volete che i reati di stampa siano puniti più rigorosamente? Sia: *ma fate una legge*: ed intanto, se la legge attuale ha fatto ai giornalisti una situazione che vi sembra privilegiata, rispettatela, giacchè è legge. Volete metter freno alla propaganda socialistica fatta alla cieca in mezzo a folle ignoranti? Sono con voi, ma fate una legge, e non punite un cittadino per un fatto commesso un anno fa e che non era allora considerato come reato. Sia legge russa, ma sia legge. Vi domando, vi domandiamo la legge, niente altro che la legge, e la sua compagna augusta, la giustizia dagli occhi calmi.

" Milano, 12 giugno 1898.

Vostro aff.mo

E. Torelli-Viollier "

Tra i processi

Dai brevi resoconti dei processi pei disordini di Milano ci siamo fatti a un dipresso l'idea del come si svolgono le cose sotto il beato impero della procedura militare; ormai è difficile sbagliare: il metodo pratico e spiccio della giustizia a tamburo e detenzione battente è il medesimo in ogni caso.

Cinque minuti d'interrogatorio dell'imputato, cui susseguono altri cinque minuti dedicati all'audizione dei testi a difesa; due orette per i testi d'accusa e le requisitorie dell'avvocato fiscale; tre minuti per l'arringa dell'ufficiale difensore; ed infine come epilogo quattro, cinque, dieci anni di reclusione. Così anche quella noiosa formalità che si chiama processo, si compie senza inutile spesa di tempo e di denaro militarizzando la giustizia ed i cittadini: peccato però, che l'ottimo *sistema* procedurale, di cui danno prova i tribunali di guerra, duri così breve tempo; qualche mese al più! — In verità, quanto meglio sarebbe per il prestigio delle istituzioni che esso venisse stabilmente adottato nel paese dei Beccaria e dei Romagnosi!

Tutti in carcere, e prime quelle pericolose sovvertitrici dell'ordine pubblico, che sono le guarentigie statutarie! Non più magistratura togata, non più corsi di legge e tronfie disquisizioni sul diritto; è quest'ultima una parola così vuota di senso, che sarà bene eliminarla dal vocabolario italiano per sostituirvene una più efficace e preziosa: la spada.

Noi plaudiremmo a questa innovazione, apparentemente radicale della giurisprudenza italiana. L'Italia antesignana di civiltà e di progresso darebbe al mondo anco un esempio di quella grandezza militare che sfortunatamente non ha saputo offrire sui campi di battaglia.

Ma, tornando all'argomento, quello che più colpisce nei processi militari è il linguaggio fiorito ed elegante dei rappresentanti dell'accusa; certo esso è destinato a soppiantare quelle pacifiche consuetudini del foro con un successo di novità e di gentilezza.

Ne riportiamo dall'*Adriatico* di giovedì u. s. un saggio splendido nella sua eloquente brevità, tolto dai resoconti delle ultime udienze innanzi al Tribunale di guerra di Milano:

« L'avv. fiscale domanda perchè il Maistri era fuggito.

« Il teste non sa dare la spiegazione.

« L'avv. fiscale — Badate di dire la verità o testimoni vigliacchi. »

Come si vede, la frase non potrebbe esser più forense; io m'immagino anzi una scenetta fra le tante che avranno luogo, inaugurandosi i nuovi procedimenti:

L'avv. fiscale al teste — Ditemi brutta canaglia (il presidente sorride) che faceva l'imputato in quel momento?

Il teste verde — Non saprei dirlo con certezza perchè mi trovavo al punto opposto della città......

L'avv. fiscale scattando — Indegno mascalzone, schifoso mentitore, badate che qui siete innanzi alla maestà della giustizia che offendete col vostro silenzio. (Il presidente ride).

Il teste giallo — Ma io..... (si turba).

L'avv. fiscale (afferrando il calamaio) — Ma questa sucida creatura abusa della nostra pazienza: domando venga *tosto* arrestato.

I carabinieri traducono via il teste il quale dice con un sospiro di sollievo......... « ora mi sento sicuro ». *L.*

Pel Congresso dei Geometri

A Torino nei giorni 7, 8 e 9 agosto avrà luogo il secondo Congresso dei Geometri italiani (*geometri*, periti agrimensori, periti agronomi, ingegneri rurali ecc.) promosso dai Collegi dei Geometri di Torino e di Milano.

Il Comitato ordinatore presieduto dall'agr. Camillo Mancini (Roma), deputato al parlamento, dal geom. Alessandro cav. Marini (Torino) e dall'agr. Giuseppe prof. Brambilla (Milano) ha già diramato la circolare d'invito, il regolamento ecc., dal quale rileviamo che i temi ammessi alla discussione saranno:

I. Professione — *a)* Mezzi per impedire alle persone non patentate l'esercizio di atti professionali riservati ai periti agrimensori ed agronomi. *b)* Progetto di legge per l'esercizio professionale.

II. Insegnamento — *a)* Ordinamento da darsi all'attuale sezione di agrimensura degli istituti tecnici perchè possa meglio soddisfare al bisogno. *b)* Necessità di sostituire il titolo di ingegnere rurale a quello di agrimensore.

III. Agricoltura — Necessità di istituire gli agrimensori comunali maestri elementari di agraria.

La solerte presidenza del Collegio di Lombardia ha già svolto in modo concreto un progetto di legge per l'esercizio professionale che, preceduto da una petizione dei geometri italiani alle due camere legislative, dovrebbe, dopo la discussione che ne faranno i congressisti, servire di base per ottenere dai nostri legislatori la trasformazione in legge dello Stato.

« Voi — così parlano gli agrimensori italiani agli onorevoli senatori e deputati — voi avete creata in noi con leggi una classe di professionisti che arreca indiscussi vantaggi all'agricoltura italiana; ci avete abilitati alla misura di terreni e fabbricati, alle costruzioni e opere pubbliche, alle consegne, riconsegne e stime di stabili e mobili, alla direzione di aziende rurali, alla assistenza a pubblici lavori; ai piccoli lavori di acque; avete a noi imposti degli obblighi; ma non tutelate i nostri diritti.

Se l'istituzione è difettosa, se non risponde ai vostri desideri e alle vostre aspettative, modificatela; sopprimetela anche ma non continuate in una colpevole trascuranza. Voi permettete l'esercizio abusivo della nostra professione; permettete ai *periti pratici* di compiere impunemente e liberamente operazioni agrimensorie e non vi date pensiero delle conseguenze: all'abuso professionale, al danno illegale a noi recato, si connette quello dell'Erario. Tali periti pratici ricorrono a qualunque mezzo per aver lavoro, e in caso di vendite, permute e successioni dichiarano somme di gran lunga inferiori al vero; mentre la nostra dignità, i nostri doveri non ci permettono di fare altrettanto. Lo stesso Governo anche nei concorsi in materia di nostra competenza, ci mette in seconda linea, come semplice concessione, e chi dovrebbe essere escluso occupa anzi il primo posto. Voi permetteste a noi di compiere progetti tecnici, e permettete alle pubbliche Autorità di rigettarceli, anche se approvati da uffici competenti, quale il Genio Civile, e nel limite delle nostre attribuzioni; ci accordaste per

legge funzioni speciali, e permettete si annullino *con regolamenti*; permettete a noi la semplice manutenzione di strade e relativi collaudi e permettete ci si impedisca d'attendervi.

Noi abbiamo l'onore di trasmettervi un progetto di legge per l'esercizio della nostra professione; a questa abbiamo conservati i secolari caratteri.

Noi vi chiediamo aumento di anni di studio, modificazione dei nostri corsi, tutela nell'esercizio professionale. Imponeteci dei doveri, e siate pur severi, e sanzionate i nostri diritti: ecco quanto vi chiediamo e aspettiamo da voi ».

Dal progetto di legge, che verrà presentato e discusso a Torino (dove, a quanto ci vien riferito, interverranno anche molti geometri friulani) riportiamo i seguenti principali articoli:

Art. 1. — Le funzioni proprie degli agrimensori, giusta i regolamenti scolastici è la presente legge riguardano:

a) il rilevamento, la misura e l'estimo di terreni e fabbricati,

b) le consegne e riconsegne,

c) le divisioni e le permute di terreni e fabbricati,

d) il progetto di fabbricati e la direzione nella loro costruzione,

e) i progetti di lavori di bonifica di terreni, di irrigazione, di costruzione di strade ecc.,

f) l'ordinamento tecnico e contabile e la direzione di aziende agricole,

g) le perizie giudiziali e stragiudiziali, collaudi, liquidazione dei danni cagionati da grandine, incendio ecc.

Art. 2. — In ogni Regione o provincia vi ha un Collegio di Agrimensori, con sede nella città principale, retto da un Consiglio incaricato della tutela degli interessi e del decoro degli associati.

Per far parte del Collegio è necessario possedere il diploma professionale rilasciato dalle Autorità scolastiche, e avere domicilio nella Regione, osservando poi le norme di ogni singolo regolamento.

Art. 3. — L'esercizio pubblico delle funzioni proprie dell'agrimensore spetta ai soli agrimensori collegiati secondo le disposizioni presenti, e, oltre ai requisiti di cui all'art. 2, debbono avere netta la fedina criminale ed essere di buona condotta morale.

Art. 4. Il Consiglio del Collegio al principio di ogni anno pubblica:

a) il ruolo degli agrimensori inscritti nel Collegio,

b) l'albo dei periti giudiziari, diviso per Provincie,

da trasmettersi alle Prefetture, Corti di Appello, Tribunali e Preture della Regione.

Art. 5. — Nell' Albo dei Periti giudiziari si inscriveranno i membri del Collegio che ne facciano domanda, dimostrando:

a) di avere per cinque anni *almeno* successivi all'ottenuto diploma esercitato la professione.

b) di non essere impiegati presso amministrazioni pubbliche, tranne il caso vi abbiano uno stipendio non superiore alle lire 800.

In via transitoria, per quanto concerne gli anni di pratica, saranno inscritti nel nuovo albo i periti giudiziari diplomati già esercenti all'epoca della pubblicazione della presente legge.

Art. 6. Gli agrimensori, periti giudiziari, hanno facoltà di esercitare la professione davanti a tutte le Autorità giudiziarie del Regno; non possono senza giusto motivo ricusare il proprio ministero e debbono prestarlo gratuitamente nelle cause ammesse al patrocinio gratuito.

Art. 7. — Le Corti d'Appello di propria iniziativa, o su proposta del Consiglio del Collegio, sentiti gli interessati, hanno facoltà di cancellare dall'albo i periti giudiziari della rispettiva giurisdizione che si rendessero indegni di appartenervi.

Tale decisione può essere impugnata con ricorso alla Corte di Cassazione.

Art. 8. — La inscrizione al Collegio è facoltativa per parte degli agrimensori, ma è tassativamente prescritto a tutte le autorità di sceglier i periti solo fra quelli regolarmente inscritti nell'albo medesimo. La loro nomina sarà fatta seguendo regolarmente il ruolo, il quale è illimitato rispetto al numero, detto ruolo è quello particolare dei risiedenti nella giurisdizione dell'autorità che fa la nomina.

Art. 9. — È vietato assolutamente, sotto pena di multa estensibile dalle lire 50 alle lire 500, l'esercizio della professione di agrimensore o qualunque persona non fornita di regolare diploma.

Le perizie da esse compiute sono nulle di diritto.

Art. 10. — I pubblici ufficiali non possono accettare dichiarazioni per successioni, compre-vendite, permute ecc. riguardanti immobili, se non sono accompagnate da apposita relazione estimativa e piani ove occorrano, redati da un ingegnere o da un agrimensore.

Dell'opera di questi dovranno pure esclusivamente servirsi Provincie, Comuni, istituzioni di beneficenza, enti morali in genere per tutte le operazioni di ingegneria e agrimensura.

Mentre altri importanti giornali rilevano la serietà del recente discorso politico dell'on. Girardini lodandone gli efficaci e illuminati giudizi, la *Gazzetta di Venezia* vi ficca dentro il suo dente arrabbiato.

Sanno in Friuli, e un po' in tutto il Veneto, di che ragione di staffilate, l'onor. Girardini, nelle commemorazioni da lui tenute su Cavallotti, segnasse il Direttore della *Gazzetta*, quando, da non so quali angoli ove s'era appiatato, sbucando, leccava, o lasciava leccare per paura, come l'ilota d'altri tempi, la frusta, onde le aveva toccate, con queste parole:

« Nel Teatro Garibaldi, gremito straor« dinariamente di rappresentanze e di pub« blico, il deputato Girardini, presentato « dal dott. Gino Melati, tenne oggi la com« memorazione di Cavallotti a Padova.

« L'oratore venne di continuo freneticа« mente applaudito: sereno ed ispirato il « discorso commosse sinceramente.

« Il Deputato di Udine parlò oltre « un' ora, salutato alla chiusa da una ova« *zione interminabile* ».

Così allora la *Gazzetta*.

Adesso poi che i tempi mutati, danno tanta impunità ai Macola di parlare, quanta sottraggono libertà ai galantuomini di dire come la pensano, adesso i signori della *Gazzetta*, con quel loro stile da macellai, (come ebbe a dirci un giorno di essi un'illustre professore d'una università del nostro grazioso regno) adesso nelle banalità, nelle sciatterie, nelle insolenze ci si sguazzano a meraviglia.

Del resto per più ragioni, non vale la pena di farci su conto. Fra le quali, — prima, perchè ciò che di falso o di villano può dire la *Gazzetta*, non può *tangere* l'on. Deputatato di Udine, poi perchè noi crediamo che agli onesti, più delle solite badiali insolenze, riescir potrebbero importune le lodi de la *Gazzetta*.

Il prof. Fernando Franzolini pubblica oggi nel *Friuli* un suo grido di dolore a proposito dei commenti della *Gazzetta di Venezia* nel discorso dell'on. Girardini qualificandolo un insulto alla moralità ed alla coscienza pubblica e ponendo di fronte ad essi la versione affatto opposta dell'*Adriatico*, alla quale si attiene lo stesso *Friuli*, suffragato da quanto hanno stampato anche altri giornali che non sono della risma della famigerata *Gazzetta*.

Il prof. Franzolini chiude la sua nobile e giusta protesta colle parole: « Ed è così che si fanno i giornali? Così che si fa la storia? Così che la stampa si fa rispettare? Oh vergogna! vergogna! suprema vergogna! »

Il *Friuli* che giustamente si dice non sospetto di partigianeria per l'on. Girardini, commentando la lettera del prof. Franzolini ricorda, oltre che le commemorazioni di Cavallotti, i *profili dei deputati veneti o bozzetti parlamentari* pubblicati dal Macola nella *Gazzetta*. Dice che il Macola avevà tracciato con *sufficiente equità* quello del collega ed avversario politico di Udine.

Ma il *Friuli* ha buona memoria e deve ricordarsi anche che cosa abbiamo risposto in questo stesso giornale (15 gennaio 1898) al suo *Spectator* a proposito di quegli *equamini* bozzetti. Nè, ora, vogliamo ripeterci.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Rissunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese Marzo 1898:

Libretti rimasti in corso in fine del di mese precedente	N. 8012000
Libretti emessi nel mese di febbraio	» 40216
	N. 8088216
Librotti estinti nel mese stesso . . .	» 15311
Rimanenza	N. 8072905
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 557,175,104.62
Depositi del mese di febbraio	» 26,462,892.67
	L. 583,627,997.29
Rimborsi del mese stesso. . .	» 26,208,667.89
Rimenenza	L. 557,419,329.40

La questione del pane a Udine

Caro « Paese »,

Ora che la questione sempre di attualità del pane quotidiano va perdendo ogni giorno più di asprezza pel progrediente diminuire del prezzo del frumento e per l'avvicinarsi del nuovo promettente raccolto, permettetemi che io riprenda la penna e continui il mio esame sul prezzo del pane in città.

Io dimostrai già con dati ufficiali quale fu il prezzo realmente pagato a Udine dai consumatori, e quale *sarebbe invece stato* se accanto al fornaio libero esercente avesse un forno cooperativo potuto esercitare la sua azione moderatrice.

Secondo quei dati che furono poi rettificati da un vostro assiduo (v. *Paese* n. 104), rettifiche che io accetto nella loro totalità, entro la cinta daziaria della nostra città durante il quinquennio 1893-1897.

il prezzo medio del frumento, per ogni quintale, fu di lire 20.28, il prezzo medio della farina da pane fu di lire 27.48; il prezzo medio del pane, per ogni chilogramma, fu di cent. 43, mentre avrebbe potuto essere di cent. 33,8, qualora in quel periodo avesse funzionato, come funziona oggi, una cooperativa di panificazione.

Donde la conseguenza logica e legittima che la mancanza della concorrenza ha elevato in media il prezzo del pane nella misura del 27 per cento.

Dunque, domanderà taluno, il panificio cooperativo dovrebbe avere il potere di diminuire tutto il prezzo del pane del 27 per cento?

Sì, rispondo, dovrebbe averlo, ma non lo ha per infinite ragioni che ognuno facilmente intende, tuttavia la sua azione deve essere in ogni caso ben sensibile.

Ne volete una prova?

Eccola. Vi presento nel seguente prospetto che mi sono preso la briga di formulare, i prezzi del pane di tutti i fornai udinesi (entro le mura) nelle ultime quattro verifiche fatte eseguire dal municipio di Udine.

Sono cifre tanto ufficiali, quanto eloquenti:

Numero	FORNO	VIA	Prezzi per chilogramma				Media generale
			11 dicembre 1897	15 marzo 1898	4 maggio 1898	19 giugno 1898	
1	Panificio cooperativo . .	Cavour	43	40	49	48	45.0
2	Del Fabbro Pietro . . .	Poscolle	40	46	49	54	47.3
3	Colussi Angelo	Villalta	41	48	50	52	47.8
4	Cucchini - Jogna	Poscolle	42	49	53	48	48.0
5	Cauoigh Enrico	Villalta	46	46	52	49	48.3
6	Passero Angelica	Ronchi	45	44	54	51	48.5
7	Pesante Maria	Mercatonuovo	47	48	52	50	49.3
8	Pravisani Teresa	Erbe	49	49	50	50	49.5
9	Taisch Claudio	Palladio	46	51	51	50	49.5
10	Cremese Giuseppe . . .	Grazzano	49	50	52	50	50.3
11	Giuliani Ferdinando . . .	Pracchiuso	49	48	52	52	50.3
12	Cautoni Giuseppe . . .	Canciani	50	50	49	53	50.5
13	Furlani Gio. Batta . . .	Aquileia	48	51	52	51	50.5
14	Molin-Pradel	Bartolini	49	50	52	51	50.5
15	Pesante Giacomo	Villalta	48	49	52	53	50.5
16	Tonutti Cromazio . . .	Grazzano	45	50	55	52	50.5
17	Cainero Anna	Gemona	46	49	56	52	58.8
18	Lodolo Giuseppe	Pracchiuso	49	51	52	52	51.0
19	Cucchini Angelo	E. Valvason	49	51	51	54	51.3
20	Peer Domenico	Cavour	50	50	53	53	51.5
21	Pittini Vincenzo	D. Manin	52	50	53	54	52.3
22	Vicario Gio Batta . . .	Grazzano	51	50	57	53	52.8
23	Variolo Nicolò	Poscolle	47	51	58	55	52.8
24	Mattiussi Maria	Mozzo	51	54	54	56	53.8
25	Lucich Pietro	Grazzano	50	57	56	52	53.8
26	Coccolo Giovanni . . .	Mantica	47	51	62	57	54.3
	Media. centesimi per Chilogramma		47.3	49.3	52.9	52.0	50.4

Cosa ci dicono queste cifre che hanno un valore quasi assoluto, dovuto, essendo alla media di quattro accertamenti ufficiali, onde la casualità è affatto esclusa? Ci dicono che nessun fornaio vendette il pane al *pubblico* ad un prezzo eguale di quello del panificio cooperativo, e questo è logico e naturale, perchè il fornaio deve impiegare il suo capitale al massimo interesse possibile.

La media dei 25 fornai udinesi, ci dice infatti:

		Accertamento municipale				
		11 dicembre 1897	15 marzo 1898	4 maggio 1898	19 giugno 1898	Media
		Lire				
Prezzo del pane per Quintale	Panificio cooperativo . .	43.0	40.0	49.0	48.0	45.0
	Medi 25 fornai	47.5	49.7	53.1	52.2	50.6
	Differenza assoluta . .	4.5	9.7	4.1	4.2	5.6
	» percentuale . .	10.$^{1}/_{2}$	24.$^{1}/_{4}$	8.$^{1}/_{4}$	8.$^{3}/_{4}$	12$^{1}/_{2}$

Ma ci dice ancora che ci sono dei fornai che si scostano da quella media. Infatti la differenza fra i singoli prezzi di un minimo di 5 sale al 21 per cento in confronto a quelli ottenuti colla cooperazione:

Differenza di prezzo			Minima	Media	Massima
	assoluta . .	Lire per Qt,	2.8	5.6	9.3
	percentuale .	%	5.0	12.$^{1}/_{2}$	20.$^{3}/_{4}$

Non faccio confronti; la qualità, la cottura, le spese generali, la famiglia, molte cause diverse possono essere la determinazione di quella scala di prezzi che da 45 sale 55.

Quello che importa notare è questo: che mentre nel periodo quinquennale 1893-97, durante il quale non eravi una cooperativa, il pane abbandonato al libero esercizio costò il 27 per cento di quello che *avrebbe potuto* costare; nel periodo 1897-98, durante il quale la cooperazione esercitò la sua funzione moderatrice il *prezzo libero* — chiamiamolo così — del pane fu del 12 $^{1}/_{2}$ per cento superiore di quello del *prezzo* — diciamo pure — *cooperativo*.

Dunque l'applicazione del principio cooperativo alla produzione del pane nella nostra piccola città, se non potè esercitare tutta la sua efficacia, giovò tuttavia a far sì che detto prezzo fosse mantenuto ad un limite che è eguale al 15 per cento del suo valore. Nè, mi pare sia cosa di poco momento.

Questo mi sembrava opportuno e doveroso mettere in luce oggi, quando l'eco dei tumulti che afflissero il nostro paese non è ancor spento, e poichè nessuno ancora l'ha fatta, ricordare che oltre l'abolizione del dazio sulle farine dovute ai nostri amministratori, molto dobbiamo della nostra felice tranquillità, ad un' istituzione veramente benefica che merita l' appoggio di tutti: autorità e privati.

M. A.

CRONACA PROVINCIALE

Da Buttrio.

16 giugno 1898.

Regna la calma.

A Buttrio regna la calma. Usciti miracolo amente dalla pericolosa agitazione nella quale alcuni uomini politici volevano porre queste popolazioni tranquille e laboriose, non possiamo che ringraziare il signor *Buri*, vostro corrispondente, nonchè il vostro giornale.

La bufera si è invece scatenata sotto forma di un mutuo scambio di gentilezze fra i due protagonisti, e si risolverà probabilmente in una scarica elettrica sulla testa di...... un prete, che si mette un po' troppo in vista.

Però su ciò non fu ancor detta l'ultima parola; troppo discordi essendosi manifestate le opinioni dei *mastri* sul suono delle campane e su altre questioni di altrettanta importanza; e non essendosi ancora i medesimi convinti, sulle orme della *Gazzetta* (che lo predica da anni) che coi preti bisogna andare ancora d'accordo, pena la vita.

Vice-Buri.

CRONACA CITTADINA

Il trasloco del Prefetto.

Bisogna dire proprio che la moderna Babele, parliamo dell'amministrazione italiana, raggiunga il colmo della sua confusione, perchè ne abbiamo testè un eloquente esempio.

Era qui venuto, quantunque con prevenzione non buona per parte della stampa, pochi mesi or sono, a coprire l'alto ufficio di Prefetto il comm. L. Prezzolini, una colta e brava persona che s'interessava subito e con intelletto d'amore alle cose della nostra città e della importante provincia, avendosi così saputo accaparrare generali e meritate simpatie.

Senonchè, quando proprio l'opera sua intelligente, avveduta e saggia avrebbe potuto portare quella pratica utilità che derivar deve dalla esperienza, ecco che il Governo trasloca il Prefetto, *per ragioni di servizio*, a Novara.

Ed è così che le amministrazioni pubbliche non andranno mai bene; è così che le riorganizzazioni dei servizi amministrativi e le legittime esigenze degli amministrati, che sono gli oramai dissanguati contribuenti, non potranno *mai* avere effetto e la Babele....... continuerà a regnare sovrana.

Non sappiamo chi verrà a surrogare il comm. Prezzolini; pur troppo, se sarà, come questi, una brava persona, starà fra noi qualche mese: se ci appioppano poi un........ Segre o Segrè, dovremo godercelo chi sa quanti anni !.....

Per un incendio.

I giornali cittadini hanno raccontato come e perchè avvenne l'incendio domenica scorsa nei locali del Collegio Paterno in via Zanon. E su quei racconti nulla è da aggiungere se non per esprimere un senso di profonda tristezza che nella nostra città avvengano simili delitti.

Diciamo delitti, dappoichè l'appiccato incendio, tale essendo stato oramai assodato e dalle perizie e dalle indagini del Giudizio di istruzione, è così mostruosa macchinazione della malvagità umana da far inorridire chiunque non abbia al posto del cuore un pezzo di macigno.

Immaginarsi, se non fosse intervenuta la provvida e fortunata veggenza di quel maestro che casualmente si affacciò alla finestra e constatò l'espandersi di denso fumo dalle finestre dei locali di direzione, quale orribile lavoro di distruzione di persone e di cose sarebbe succeduto ove pacificamente dormivano, inconsci della sventura che pendeva sul loro capo, quei poveri giovanetti e bambini dai *sogni* lieti e rosei propri della felice loro età!

Ed il pensiero di cotanta strage non doveva sorprendere quello sciagurato che per coprire vergogne proprie od altrui, si cimentava a tale opera nefanda?

Ma lasciamo pure le riflessioni morali ed anche le ragioni giuridiche che l'argomento offrirebbe abbondantemente e che in un articolo di giornale non riescono certamente a trovar posto, per dire che la Giustizia, la quale serenamente deve adempiere sino in fondo al còmpito suo, raggiunga quel fine che è desiderato da tutti coloro che sentono ancora tanta morale energia da emettere un grido di protesta contro l'atroce offesa fatta alla civiltà, alla mitezza di costumi, della popolazione udinese.

Noi non facciamo nomi, perchè sentiamo altamente il dovere di rispettare chi, oggi indifeso, può essere anche innocente. Se egli, e noi lo auguriamo, potrà provare la sua innocenza e che per conseguenza tema in lui non può esservi che la spada della Giustizia abbia a colpirlo, bene avvenga; ma non potemmo trascurare quelle considerazioni che il caso gravissimo, ed eccezionale per la nostra città, ci ha suggerito.

Quelle considerazioni dunque, concludendo, le abbiamo fatte a questo solo scopo, lungi da noi dall'inseviro contro chicchessia, e manco ancora contro chi si trova sotto il peso di una terribile accusa.

Roberto Sporeni

Maestro diplomato dall'Istituto dei Ciechi di Padova dà lezioni di Pianoforte, Armonium, Organo, contrappunto, fuga, canto e composizione.

Rivolgersi in via Gemona al n. 7.

Raccomandiamo questo giovane concittadino all'appoggio degli udinesi poichè davvero lo merita anche in vista della grave disgrazia da cui venne colpito.

Processo Penzi.

Martedì prossimo alla Corte d'Assise comincia un processone, di quelli che dànno tanto da fare e da stampare ai giornali quotidiani, e cioè in confronto di Arturo Penzi di Aviano per assassinio con rapina *in persona del vecchio collettore esattoriale* Giovanni Stelfinlongo ed in confronto di due fratelli del Penzi per complicità. Oltre di ciò si addebitano agli accusati diversi peculati e falsi, per cui il dibattimento durerà parecchi giorni.

E non mancherà nella sala delle Assise una folla sitibonda di malsana curiosità e dove talvolta si va alla scuola del delitto. Ciocchè poi desta disgusto e meraviglia si è di vedere delle signore, delle signorine e donne giovani del popolo che tendono al più possibile le orecchie per udire inenarrabili *turpitudini ed infamie*.

E così si forma la educazione di coloro che devono attendere a quella dei propri figliuoli!

Il ricatto

Un altro fatto, che ebbe il suo triste epilogo iersera coll'arresto di due giovanetti studenti di diciasette anni, appartenenti a civili famiglie, è venuto a contristare gli animi ben fatti ed a turbare quella corrente tranquilla di quiete e di corretto costumanze che Udine nostra, a ragione, può vantare.

Quegli sciagurati che con una leggerezza imperdonabile hanno spezzata la loro vita civile ed hanno gettato il dolore e l'angoscia nelle loro famiglie, hanno tentato con minaccie di pretese rivelazioni scandalose, di estorcere ad una signora la somma di 100 lire.

Il tentativo andò a vuoto, come era facile prevedere, ma non meno riprovevole è l'azione di quei due giovanetti che nell'età della gentilezza, della poesia, dell'amore per il bello e per il buono, pensano a commettere reati che li caccia in un carcere. E la spinta?

Lo hanno confessato essi stessi: per *divertirsi!* È qualche cosa di dolorosamente sbalorditivo che due giovani diciasettenni, educati, di buone famiglie, si preparino la loro rovina morale, per il solo capriccio di divertirsi!

E' pur troppo l'ambiente viziato, è l'esempio dei maggiori, è tutto un complesso di coefficienti della nostra vita sociale che conducono a codesti deplorevoli, tristissimi risultati.

E precipua causa si è quella che alla moderna istruzione non va congiunta una seria, costante, indefessa e sana educazione entro e *fuori* delle pareti domestiche.

Ancora il transito.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signori del "Paese",

Io non so se il parroco di Paderno fosse o meno in diritto d'opporsi al *transito* di cui fa cenno l'articoletto pubblicato nel vostro pregevole ebdomadario di sabato scorso a titolo *Questioni di passaggio*.

Comunque dubito forte che neanche gli abitanti di *Chiavris* (tutti, del resto, *brava gente*) avessero posseduto e nè tampoco posseggano il titolo *ad hoc* e *sine qua non* per l'esercizio del diritto medesimo a termini dell'art. 630 Cod. Civ. dove sta scritto: *«le servitù continue non apparenti e le servitù discontinue, sieno o non sieno apparenti* (come appunto nel soggetto caso) *non possono stabilirsi che mediante un* titolo. Quindi prosegue: *« Il possesso benchè immemorabile non basta a stabilirla »*.

Nec quidem mille annis et ultra! Avete capito? *l'onda del tempo indarno*, ohimè, *vi corse sopra!* direbbe un poeta alla..... manzoniana, *idest* da ferrovecchi.

Ebbene, che si fa? Tò, mettersi il cuore in pace, anime sante, mettersi il cuore in pace, precisamente nel modo stesso che, anni sono, dovettero fare i borghigiani di Via Gemona. Ve ne ricordate? Quanto poi alle inconsulte violenze, *ragione* o *torto* ehm... ehm; occhio al Codice penale!

Nonni

Reati municipali e provinciali

Ieri sera verso le 6 e mezza nel solito fossato che fiancheggia la strada fuori porta Gemona, cadde una bambina di circa un anno e mezzo ed arrischiò di perdere la vita immergendosi a capofitto nella lurida melma che ivi si raccoglie.

Fu ventura se ai singhiozzi di una sorellina della caduta, rimasta sul ciglio del *fosso*, due *che passeggiavano sull'opposto* argine della roggia, sostarono e, pur senza poter accorgersi dell'accaduto, chiesero più volte alla bambina piangente che cosa avesse. Questa non rispondeva guardando nel fosso. Un sospetto dovuto principalmente alla fama di quel luogo pericolosissimo, passò per la mente dei due passeggieri che stavano per saltar giù dall'argine, quando fortunatamente accorse anche un giovanotto di Feletto che camminava lungo lo stesso fossato e potè, ai richiami fattigli, vedere di che si trattava. Saltò giù ed estrasse dalla melma la bambina che già stava per affogare. Il bravo giovane si chiama Feruglio Gio. Batt. di Giovanni detto Ross. Questo il fatto; ma non è il primo, nè il secondo nè il terzo..... e dovrebbe essere l'ultimo.

Perchè è ora di finirla veramente. O quante e quali vittime pretendono i signori preposti del Municipio per fare il loro dovere e tagliare ad un pericolo permanente per la vita dei cittadini?

Ivi precipitarono non si sa più quanti uomini, quanti bambini, quanti cavalli, quanti veicoli...... Mah; tocca alla Provincia!

No, dicono quelli della Provincia, tocca al Comune....... E intanto la gente si ammazzi per rendere sempre più amena ed interessante la discussione di questi *bravi* uomini che non vogliono darla vinta gli uni agli altri!

E dire che un privato sarebbe costretto a riparar subito alle proprie costruzioni pericolose e risponderebbe di reato colposo in caso di disgrazie!

E' ora di finirla!

Prezzo dei bozzoli

Oggi sul mercato pubblico si praticò il prezzo dei bozzoli da lire 2.60 a 3.10.

In Pretura

Riceviamo e pregati pubblichiamo.

«Ieri si svolse alla Pretura del II. Mandamento il processo pel titolo d'aggressione contro Angelo di Francesco Linda, facchino, dei casali di S. Osualdo, su querela sporta dal sig. Lodovico di Giovanni Driussi, muratore, di Paderno. L'aggressione fu patita dal Driussi nel 2 maggio p. p. in Udine, ed ebbe per pretesto alcune voci calunniose che si voleva fossero state sparse dal Driussi, e offendenti intimamente l'Angelo Linda.

Senonchè al processo tali calunnie risultarono affatto insussistenti; è il sig. Pretore condannò il Linda a lire 50 di multa, alle spese processuali e della sentenza, ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Ci congratuliamo vivamente coll'amico nostro Lodovico Driussi per la bella vittoria riportata, la quale rende piena giustizia all'onorata sua fama.» E. T.

La Lotteria dei Due Milioni di Premi. Non si potrà dire al certo che la fiducia del pubblico nelle grandi imprese sia bella ed ita.

Sono anzi queste le destinate a riuscire quando siano bene ideate e condotte: può attestarlo attualmente la Lotteria di Torino, i suoi premi per Due milioni di lire furono al certo una potente irresistibile seduzione pel pubblico; ma non meno convincente riuscì la perfetta chiarezza e regolarità di programma accoppiata a tanta grandiosità.

Il fatto si è che, come possiamo dedurre dal tenore dell'avviso che pubblichiamo in quarta pagina le combinazioni dei completi centinai dal premio sicuro vanno facendosi ognor più rare, e per poco che la duri in questo *crescit eundo*, vedremo la Ditta assuntrice avvertire il pubblico che ormai i biglietti a centinaia complete sono belli ed iti.

La comparsa ufficiale della data irrevocabile dell'estrazione è ormai questione di pochi giorni, ed allora "bazza a chi tocca" non sarà davvero il caso in quel giorno di riconoscer buono il proverbio "ride bene chi ride l'ultimo".

FRA I LIBRI

Per un Istituto superiore di commercio in Milano. Abbiamo ricevuto un opuscolo con questo titolo che contiene la lettera di Ferdinando Bocconi al prof. Giuseppe Colombo f.f. di direttore del r. Istituto tecnico superiore di Milano, colla quale, in memoria del figlio suo Luigi vittima di Abba Carima, offre quattrocento mila lire quale fondazione per un Istituto superiore di commercio in Milano.

È una nobilissima lettera quella di Ferdinando Bocconi che rivela il suo cuore di padre ed una elevata iniziativa, come ben dice il prof. Colombo nella bella risposta che gli ha dato.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

IN MACCHINA

Le dimissioni del Ministero

Un telegramma da Roma annuncia che il ministero ha rassegnato le proprie dimissioni.

Il Re si è riservato di accettarle.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 12 al 18 giugno 1898.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	6	
" morti "	—	"	—	
Esposti "	1	"	1	
				Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Franzolini facchino ferrov. con Angela Tomada contadina — Gio Batta Tonutti agricoltore con Anna Cecutti contadina — Gio Batta Molinari santese con Anna Da Gian cameriera.

Matrimoni.

Agostino Pascoli tornitore con Caterina Simeoni setaiuola — Giovanni Della Bianca agricoltore con Caterina Canciani casalinga — Giovanni Valoppi commerciante con Enrica Sabbadini sarta — Giuseppe Nimis impiegato con Anna Fontana sarta.

Morti a domicilio.

Emma Roncali di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Enrico Visentini fu Giuseppe d'anni 61 merciaio girovago — Giuseppina Lunazzi-Mesaglio fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Dotalmo Rizzi di Ciro di mesi 1 — Luigia Galliussi di Gio Batta di mesi 2 — Giuseppina Romanutti di mesi 10 — Giorgio Pravisani fu Francesco d'anni 62 facchino — Maurizio Fattori fu Francesco d'anni 53 fabbro.

Morti nell'Ospitale civile.

Tomaso Lausnich fu Michele d'anni 58 stalliere — Tomaso Morlo fu Giovanni d'anni 75 scrivano — Gemma Beltrame di Gio Batta d'anni 14 setaiuola — Giuseppe Gori fu Angelo d'anni 71 falegname — Girolamo Cantoni fu Angelo d'anni 64 falegname.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giacomo Giacoglieri d'anni 1 e mesi 10 — Maria Versati di giorni 17.

Morti nella Casa di Ricovero.

Bortolomio Cosmari fu Giuseppe d'anni 69 caffettiere.

Totale n. 16

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenza da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.23	3.01
Da Udine	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.30	17.03
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Casarsa**
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	**a Spilimb.**	**Da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.58	18.23
M. 22.05	22.80	O. 22.43	23.12
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
10.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	9 08
9.—	11.40	12.—
17.35	19 10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.10	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

IL PAESE
GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE

Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre L. 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

Un numero separato Cent. **5.**

Esce il Sabato sera.